

Albertazzi a Taranto
Una kermesse sui miti
vecchi e nuovi
della cultura mediterranea

Sognando Magna Grecia

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONELLA MARRONE
Il *Silenio delle Sirene* di Giorgio Albertazzi, regia di Egisto Marcucci. Interpreti: Giorgio Albertazzi, Bianca Toccafondi, Giuliano Esperani, Sergio Basile, Tatiana Winleler, Mariangela D'Abbraccio, Susanna Castiglione, Francesco Caroliglio, Francesca Inganni, Giancarlo Stellini. Musiche Gianandrea Gazzola. Scenografia di Pantaleo Avella. Costumi di Nicola Trussardi. Produzione Consorzio Cooperativo dello Spettacolo.
Taranto, Tursport

Taranto. Ecco nel campo delle promesse mandate. Questo *Silenio delle Sirene* non avrebbe convinto nessuno dei tanti autori citati a piene mani nella rielaborazione drammaturgica. Tanto rumore per nulla da parte del

Da Eliot fino a Savinio
Viaggio immaginario
tra promozione turistica
e vanità teatrale

spettacolo con un distacco che sembrava andasse oltre la parte.
Cerchiamo di ricostruire la storia che scorre più che altro sotterranea. Una storia di pensiero, un sentiero comune a noi e ai nostri progenitori della Magna Grecia. Il progetto del *Silenio*, infatti, rientra in un'operazione Magna Grecia nata a rinfocolare nel cuore del moderno uomo mediterraneo i saldi legami con gli antichi abitori del tacco e della punta dello Stivale.
Potele immaginare, dunque, quanto si parli di Pitagora e di Euripide, di Lisia, Dioniso e Socrate. C'è Ulisse (la scena è liberamente tratta da *Capitolo Ulisse* di Alberto Savinio) in procinto di lasciare Circe, c'è Ecuba cui stanno sgozzando la figlia Polissena davanti agli occhi, ci sono Orfeo e Cassandra (figlia, ovviamente) che prevegge ma certamente con qualche disturbo di comunicazione, di Lampone, e scettico, le varie parti dello

nomi e di omonimie, per cui nel testo si trovano frequentemente domande tipo: «Questa è la signora Panfilia. Di Crotona? No di Sibari... Sino Iperiboreo? No, è un omonimo...».
Tutta questa carrellata (vi fanno apparire anche versi del poeta Eliot) viene presentata da Lampone a due vian-danti giunti presso i resti di un'antica imbarcazione arenata ed incastrata tra le rocce della costa tarantina. I due, Panfilia (una credibile Bianca Toccafondi) e Sino, lo seguono in questo viaggio ideale cambiando essi stessi identità di volta in volta. Sullo sfondo tre bianchi schermi (o vele immaginarie) si riempiono di immagini marine e d'effetti: una grande freccia tridimensionale (effetto laser di Ada Costa) grella di tanto in tanto per ricordare che un Dio c'è.
Per assemblare tanto materiale storico, archeologico e filosofico è stata richiesta la consulenza di professori universitari e per la scrittura quel-



Giorgio Albertazzi in «Il silenzio delle sirene»

Astiteatro. Botho Strauss
Guida all'amore impossibile

MARIA GRAZIA GREGORI
La guida
Testo di Botho Strauss, traduzione di Luisa Caszzeri Righi, regia di Massimo Navone, scene e costumi di Elisabetta Gabbioneta, maschere e statue di Alberto Chiesa, musiche di Bruno de Franceschi. Interpreti: Massimo Loreto, Giovanna Bozzolo e Roberto Maggioni.
Asti, Cortile del Collegio

ASTI. Un uomo, una donna. Lui, Martin, è un professore di lingue in crisi, non più giovane, in congedo per sei mesi. Lei, Kristine, è una guida turistica avventizia, giovanissima e un po' sbandata. Il sistema di vita di lui fa acqua da tutte le parti; lei, di sistemi non ne ha mai avuti, ma è alla fine di una storia d'amore terribile che la sta dilaniando.
Martin e Kristine sono i due personaggi attorno ai quali ruota *La guida* di Botho Strauss, oggi forse, il drammaturgo tedesco più noto in Europa. È un testo non solo sulla crisi della coppia, ma soprattutto sulla crisi di qualsiasi certezza esistenziale, comportamentale, emotiva.
La guida, dunque, è un lavoro sulla mancanza e sulla disperata ricerca di come colmarla. I due protagonisti, infatti, si confrontano proprio in questo senso cercando di impadronirsi di quanto l'altro possiede, lei con tutta la sua vitale sensualità, lui con tutte le sue paure, allo stesso tempo catturati e desiderosi di uscire da una storia senza sbocco.

Mettere in scena *La guida* per un gruppo giovane come quello del nostro disincanto, di una crisi del teatro e della scena, delle nostre difficoltà a comunicare meno a mano che le stratificazioni intellettuali si fanno più solide. Parla anche di un amore che non conosce certezze, piccolo spazio calmo, rubato alla nevi, con un linguaggio che ci riguarda.

Scelta coraggiosa
La regia di Navone, però, appare più interessata al lavoro sugli attori che non a una loro collocazione emozionale nello spazio scenico. Da questa angolarità risulta maggiormente favorita Kristine alla quale Giovanna Bozzolo, attrice giovanissima, di una sensibilità nevrotica, fornisce verità d'accenti, perfettamente a suo agio nell'ambiguità della sua eroina. Più difficile, invece, risulta l'approccio a Martin di Massimo Loreto, il quale dà al personaggio, tutto costruito sui toni acuti, una aspettata laidezza ironica che piace ma che rende già sconfitto in partenza, già vittima del gioco amoroso.

Un gioco al massacro
Fenomenologia dell'amore di cui segue le alterne vicende nel loro concatenarsi necessario, simili ai movimenti di una partitura musicale, *gioco del massacro di cui la posta è la solitudine*. *La guida* si muove su due piani. Il primo è quello oggettivo, iperrealistico, della vicenda e dei comportamenti di una quotidianità abituata a fare i conti con se stessa. L'altro è quello più segreto del mito, anzi della memoria del mito, rappresentato da una Grecia lontana da noi, diventata rudere, turismo, meccanica abitudine, co-

Spoleto Come passare una notte con Mozart



David Barrel e Dorina Frati nella «Notte»

Quel cantante che sappiamo ha qualche difettuccio di pronuncia? Ecco Mozart che gli fa omaggio di un'arietta innocente. Lui stesso inventa le parole, quali che siano, purché, storpiate dai difetti, diano il suono equivoco di altre parole o parolacce. Quella signora perde un certo indumento? Sta tranquilla, le sarà certamente restituito. Un felice spettacolo del Festival punta su questo Mozart burlesco.

DAL NOSTRO INVIATO
ERASMO VALENTE
SPOLETO. Come gli piaceva la vita, a Mozart, e come all'esaltazione di essa ha dedicato sempre la sua breve e così intensa esistenza. Il Festival del Due Mondi ha qualche buon indugio su Mozart: *Don Giovanni*, ad esempio, anni fa, con le scene di Moore; *Così fan tutte*. Due momenti alla vita che si deve amare con pienezza e coerenza di affetti. Il non c'è due senza tre (anche i Due Mondi del Festival dovrebbero essere Tre, ma esiste poi l'Australia! Menotti, quando viene ad annunciare il cartellone di Spoleto, parla di Charleston, e chissà che Mel-

bourne non sia un miraggio) si è realizzato adesso con un simpatico spettacolo-concerto, presentato nel parco della settecentesca Villa Redentia: un parco che si distende al di là di un enorme albero plurisecolare, con rami enormi, dilatati nello spazio come braccia ansiose di vita.
C'è di mezzo, in questo spettacolo-concerto, Bertrand Savini, specialista di teatro e di musica (infila dappertutto il codino dei suoi capelli), il quale ha raccolto tutti gli «spiccioli» di Mozart, che sono così diventati un bel

gruzzoletto, e li ha utilizzati in un omaggio alla notte (*La notte* si intitola la «cosa») non intesa in senso romantico, ma quale occasione di allegria, piaceri, malinconie anche, «verve maliziosa», «peccaminose tentazioni». Il Mozart degli «spiccioli» è quello dei *Lieder*, delle *Serenate*, dei *Concetti* sacrali, che scriveva per promuovere qualche risale con gli amici, il Mozart dei *divertissements* brillanti, dei sospiri e della notte che è anche tenera, se ha baci in serbo o bottiglie da trancare per una confortante ubriacatura. E Mozart in persona, che insegna nel sogno magari una *Janetiere* sfilata ad una bella ragazza, per restituirla in camera (ma con tanto di canone, è una camera *caritativa*).
Sì, gioca, a volte, Mozart, anche con quella parte dove non batte il sole. Lo spettacolo comprende ben trentasette pezzi che la svelta regia del Sauvant fa in modo che durino in tutto, sì e no, un'ora e mezzo. Attori, comparse, ballerini, cantanti e suonatori so-

no in costume, e corrono in uno spazio scenografico, inventato da Ulderico Manani (quasi una piccola piazza Navona intorno alla quale sta il pubblico), in una probabile festa notturna, che unica in una stessa ricerca di vita, persona e fatti più diversi. Si hanno momenti deliziosi per humour e tenerezza (*Serenate* con clarineti e corno di bassetto, ecc.).
Una notte di desideri, conclusa da una irriverente *Buona Nox* (*Buona notte, Bonne nuit, Good Night*, ecc.) sfociente nella passerella finale di tutta la compagnia, vi comprese un brillantissimo *gioco di mandolino*, malinconico con clarineti e corno di bassetto, ecc.).
Sono apparse anche qui due colombe tirate fuori da una gabbia, che, con la pressione delle mani sul corpo, dovevano per forza reagire sbattendo le ali, e dare così anche il senso di una fel-

icità che non c'è. Lasciamo in pace gli animali. Le avrà viste e sentite, le colombe, quel grosso uccello notturno che, durante lo spettacolo, ha fatto sentire con frequenza la sua voce rapace. Ci auguriamo che musici e cantori, lermendosi un momento, possano registrare questa loro splendida «Notte» con Mozart. Sono bravissimi: Pamela Hinckman, Christine Ferraro, Filippo Piccolo, Luigi Perrone, Roberto Frontali, David Barrel, Gianni Socci (il gruppo dei cantanti). Con altrettanta intensa partecipazione, si sono esibiti i vari strumentisti, guidati da Alkis Baltas, che avevano in Hedwig Florey (pianoforte), Dorina Frati (mandolino) e Kathleen Kovacic (flauto) i loro punti di forza. Si replica giovedì e venerdì, alle 20,30 (ma si incomincia verso le ventuno), perché si abbia il senso del giorno che scivola nella sera e della sera (lampade ad olio e candele) che si inoltra nel mistero della notte.

Europa-Cinema. Al festival riminese una giornata tutta dedicata a Fellini e tra i film il pregevole «84 Charing Cross»

Tanta classe, siamo inglesi!

Giornata felliniana ad «Europa-Cinema» '87. Prima la presentazione ufficiale, con l'autore Tullio Kezich, della biografia del maestro riminese da parte di Oreste Del Buono e di un gruppo di amici e di collaboratori del cineasta. In serata una proiezione di *Intervista*, già proposto con vistoso successo a Cannes, e qui, dunque, in «prima» italiana assoluta in attesa dell'uscita nei nostri cinema (novembre).

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI
RIMINI. La partecipazione è parsa subito appassionata, calorosissima, anche se, in questo ultimo scorcio della manifestazione riminese, vanno via via infoltendosi eventi, scadenze non direttamente connessi col fulcro di Europa-Cinema '87, cioè le molteplici, incalzanti proiezioni dei film compresi nella rassegna competitiva e di quelli significativi segnalati dai critici dei vari paesi. Oltre, si intende, convegni, incontri, discussioni, sempre all'ordine del giorno allorché la gente di cinema ha modo di ritrovarsi.

In questo senso, un cenno di rigore meritano infatti l'importante donazione che due noti esecutori cinematografici bolognesi, Cino Agostini ed Egidio Erani, hanno voluto fare alla Cineteca comunale del capoluogo emiliano-romagnolo nell'intento che un cospicuo, prezioso materiale - novecento film dei maggiori autori italiani e stranieri, manifesti, locandine e documentazione pubblicitaria - venga utilizzato, conservato al meglio per specifici scopi sociali, culturali, storiografici.

Il più? eccolo. Rifacendosi ad un testo autobiografico della scrittrice americana Helene Hanff, impersonata sullo schermo dalla Bancroft, ed al-



Anne Bancroft in una scena del film «84 Charing Cross»

la conseguente sceneggiatura di Hugh Whitmore, lo sperimentalista cineasta inglese David Jones (suo è il bel film di ascendenza «pinteriana» *Tralimenti* coi prodigiosi Ben Kingsley e Jeremy Irons) ha realizzato una ammirevole macchina drammaturgica che, scoprendo persino i trucchi della propria strumentazione (gli attori che «guardano in macchina», ammiccando direttamente verso il pubblico, la colloquialità insistita di tutto il racconto), ripercorre puntigliosa, partecipe il nascere, la crescita, il compiersi di una amicizia dilatata in oltre vent'anni di consuetudini, di corrispondenza di cui a di là dell'Atlantico tra una

non più giovane ma vitalissima scrittrice newyorkese appassionata bibliofila e un libraio e i suoi collaboratori londinesi, operanti in un vecchio negozio, appunto all'84 di Charing Cross.
Il periodo in questione risale all'immediato dopoguerra e David Jones si incarica di dare conto rigorosamente, puntigliosamente di tutti i desolanti fastidi contingenti di quei giorni (teseramento dei generi di prima necessità, indigenza diffusa, eccetera), facendo anzi di queste nozioni particolari un elemento di forza del film che si dipana con ritmo perfetto e intensità psicologica crescente. Fino a quando in puntuale parallelo col fluire degli anni, della vita, il libraio londinese muore, troncando così un legame prezioso e insieme una esperienza memorabile.

Lo abbiamo già detto, *84 Charing Cross* non è un capolavoro, tuttavia, ciò che apparentemente gli manca in smalto, in originalità di concezione, in esteriore brillantezza, si ritrova poi, arricchito e più spesso, in intensità, acutezza evocative e introspective. Merito indubbio per questo esito così pregevole è quello dei bravissimi interpreti, ma è merito anche di quell'*english touch* che fa oggi del cinema d'oltre Manica la migliore produzione del mondo. Anche perché in questo sensibile, civilissimo *84 Charing Cross* ritroviamo, integri e vividi, quei valori cui, come ci ha ricordato qui ambientabile il cineasta georgiano Tengiz Abuladze, si rifà il suo cinema maggiore, cioè un forte afflato umano, una tensione ininterrotta verso un'alta, compiuta moralità.

•MONTEDISON•
PROGETTO CULTURA

UOMO SCIENZIATO

CONOSCIAMO MEGLIO I VERI PROTAGONISTI DI QUESTO SECOLO

Interviste di MAURIZIO COSTANZO a scienziati di fama mondiale invitati in Italia per conferenze nell'ambito del programma MONTEDISON PROGETTO CULTURA

Questa sera:
Prof. EMILIO BIZZI

Nelle prossime interviste:
Prof. MARCELLO SINISCALCO (14 luglio)
Prof. GUNNAR OLSSON (21 luglio)
Prof. ANTHONY FAUCI (28 luglio)
Prof. ZAI PING LI (4 agosto)
Prof. VLADIMIR MAZUR (18 agosto)
Prof. JUN-ICKI NISHIZAWA (25 agosto)

OGNI MARTEDI 23.00

5